

Oleggio, 29/4/2012

IV Domenica di Pasqua- Anno B

Lecture: Atti 4, 8-12

Salmo 118 (117)

1 Giovanni 3, 1-2

Vangelo: Giovanni 10, 11-18

Le vocazioni



Oggi, IV domenica del tempo di Pasqua, la Chiesa ci invita a celebrare la domenica del Buon Pastore, il Pastore Bello, l'Unico Pastore che è capace di guidarci alle sorgenti della vita, il Pastore, che prende sulle sue spalle la pecora, per portarla dentro al suo cuore, conducendo piano piano, le pecore madri.

Viviamo in questa Eucaristia la bellezza di essere suoi, di essere sue pecore; lasciamoci portare sulle sue spalle verso queste sorgenti di vita, lasciamo cadere le nostre oscurità e

accogliamo la luce della sua grazia.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le vocazioni all'interno della Chiesa

Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento. Oggi è la domenica del Buon Pastore e la Chiesa è invitata a pregare per il dono delle vocazioni. Noi preghiamo, in questa Messa, per il dono delle vocazioni. Mi piace dedicare questo tempo dell'Omelia, per parlare delle vocazioni all'interno della Chiesa. Sono tre:

- * la vocazione laicale;
- * la vocazione della vita consacrata;
- * la vocazione della vita al sacerdozio.

Tutte e tre si impiantano sulla prima, che è l'unica vocazione, alla quale tutti noi siamo chiamati: **la vocazione alla santità**. Tutti, nel Battesimo, veniamo incorporati in questo popolo profetico, regale, sacerdotale.



Il Battesimo non è soltanto quel Sacramento che viene amministrato, per togliere il peccato originale al bambino, quindi da questo punto di vista è considerato nel suo aspetto negativo. Il Battesimo è proprio quel Sacramento, che ci inserisce in questo popolo della Chiesa e ci dona la pienezza dello Spirito Santo, perché ciascuno di noi possa vivere da popolo profetico, regale, sacerdotale.

Profetico: il profeta è colui che ascolta Dio e ne parla. **Regale:** noi siamo figli di Dio, quindi dobbiamo vivere su questa terra con la dignità regale, sentendoci esseri divini, che vivono la dimensione terrena. **Sacerdotale:** l'unico sacerdozio è quello di Cristo. Noi non siamo sacerdoti, ma preti, presbiteri, che significa "Anziani della comunità". Tutti, nel Battesimo, siamo sacerdoti nel sacerdozio unico di Cristo,

quindi in relazione con il Dio Altissimo. La vocazione alla santità è unica per tutti ed è la vocazione dei laici. Prima del Concilio Vaticano II, la Chiesa era dei preti, dei religiosi e c'era questa utenza del Sacro: si presenziava alla Messa e ciascuno si sentiva di aver fatto la sua parte.

Con il Concilio Vaticano II, con l'esplosione dei Movimenti, la Chiesa sta diventando sempre più una Chiesa di laici. Ci sono persone, che operano più dei preti, persone più sante dei religiosi, con una dimestichezza con il Sacro, maggiore rispetto a quella che dovrebbe possedere un professionista del Sacro o la persona consacrata.

Nella **Costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen Gentium"**, ai numeri 35 e 36, tra l'altro, leggiamo: "Ogni battezzato partecipa della dignità profetica di Cristo. Gesù adempie al suo ufficio non solo per mezzo della gerarchia, ma anche per mezzo dei laici, che costituisce suoi testimoni: testimonianza che acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia, dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo. Ogni battezzato con una vita santa può vincere il regno del peccato e partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio."

Giovanni Paolo II con la sua **Esortazione Apostolica "Christifideles Laici"** ha dato una spinta al laicato. Ci avviamo sempre più ad una Chiesa, che vede una maggior partecipazione dei laici. Di questo dobbiamo esserne coscienti.

La vocazione alla vita consacrata

La vocazione alla vita consacrata comprende le suore, i frati, le monache e i monaci. Sono quelle persone, delle quali anticamente si diceva che emettevano i voti. Oggi, questi voti si chiamano **consigli evangelici**, perché sono consigliati nel Vangelo, che è per tutti.

Tutti noi siamo chiamati a vivere i consigli evangelici: povertà, castità, ubbidienza. La differenza è che i religiosi fanno la professione di fede, di appartenenza a un Ordine e si impegnano a vivere, come Gesù: povero, casto, ubbidiente.

La castità non dipende dalla meccanica dei corpi: è verginizzare il proprio cuore ad essere come Gesù, che è stato casto, non si è sposato. La castità significa unire il proprio spirito a Dio. **1 Corinzi 6, 17:** *Chi si unisce al Signore, forma con Lui un solo spirito*, per una generazione spirituale. Il generare figli non è solo generare figli biologici; sappiamo che, quando una donna e un uomo si incontrano, nascono figli. Il generare figli significa unirsi alla parte più alta di noi stessi, che è Dio, vivere la nostra divinità e generare nello spirito. Questo dovrebbe fare la persona consacrata in maniera eccellente, anche se può essere fatto anche dagli sposati.



József Molnár, La partenza di Abramo, 1850, Magyar Nemzeti Galéria, Budapest

Abramo e Sara, quando sono partiti, *hanno portato con sé le anime, che avevano generato*. **Genesi 12, 5.** Siamo chiamati tutti a generare anime: questo è il voto di castità. Questo significa vivere la dimensione di Gesù.

La povertà. Tutti noi abbiamo l'immagine di san Francesco d'Assisi: la povertà era il carisma di san Francesco e dei Francescani.

Gesù indossava una tunica preziosa e un mantello. Noi siamo Cristiani, non Francescani, anche se san Francesco ha un fascino particolare.

Povertà significa vivere la prima Beatitudine, che è il fulcro del messaggio di Gesù: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli./ Sono felici coloro che condividono con i poveri, perché danno occasione a Dio di farli felici.*



Questo significa condividere quello che abbiamo e quello che siamo. Condividere le nostre risorse con chi non ne ha, per vivere questa abbondanza partecipata e, nello stesso tempo, condividere quello che siamo. L'unica maniera, per crescere e relazionarci, è il dono di noi stessi, attraverso un servizio libero e liberante. Tutte le religioni del mondo ci forniscono suggerimenti, per seguire determinate pratiche, se vogliamo crescere spiritualmente e raggiungere Dio. Gesù è stato chiaro: *Per questo il Padre mi ama, perché io do la mia vita, per poi riprenderla.* Quando prestiamo un servizio, dando noi stessi, stiamo vivendo la pienezza del nostro essere divini. Povertà significa spendere quello che abbiamo e quello che siamo.

L'ubbidienza.

Tutti noi siamo legati da ubbidienza al Capo Ufficio, al Superiore, all'Amministratore del condominio.... Il voto di ubbidienza è ubbidire a Dio. Certamente, se apparteniamo a una Istituzione, dobbiamo ubbidirci l'un l'altro. Fare il voto di ubbidienza significa scegliere di comportarsi, come Gesù, che *fu ubbidiente al Padre fino alla morte e alla morte di croce.*

[Filippesi 2, 8.](#)

Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica "**Vita Consacrata**" ricorda che i religiosi non hanno solo una gloriosa storia da raccontare, ma una grande storia da costruire. Non devono ripetere solo quello che hanno realizzato i loro Fondatori o Fondatrici, ma essere profeti della Chiesa. Il profeta è colui che ascolta Dio e mette in pratica quello che ha udito.

I profeti vengono sempre perseguitati, perché sono un passo avanti, rispetto ai Fondatori o ad altri esempi. L'ubbidienza appartiene alla vita consacrata, ai monaci, alle monache, che costituiscono un gioiello all'interno della Chiesa. Non guardiamo solo ai cattivi esempi, ma a quelle persone consacrate bruciate dall'Amore di Dio, che viene scelto, come Assoluto, nella loro vita.

La vocazione della vita al sacerdozio

All'interno della Chiesa ci sono i diaconi, i preti, i vescovi, che sono solo maschi nella Chiesa Cattolica.

Mi piace ricordare chi è il prete, perché noi gli chiediamo tanti interventi, che non sono di sua competenza.

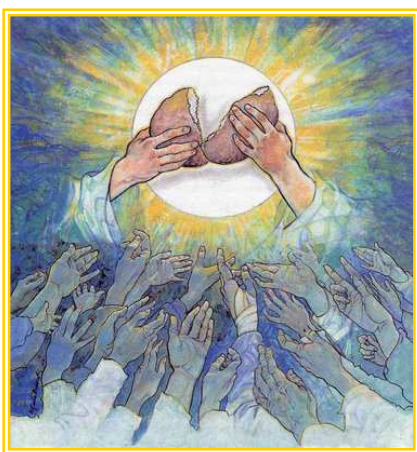
Il Vescovo, nella sua Omelia di ingresso, ha detto come deve essere, perché noi dobbiamo aiutarlo, affinché svolga bene il suo ministero.

È bene conoscere che cosa deve fare il prete, per aiutarlo a svolgere il suo ministero, come deve essere svolto.

Ho rivisto il testo "**Sacramentaria**" che ho studiato ai tempi dell'Università, dove sono delineate le caratteristiche del prete, che riassumo nelle cinque definizioni in premessa ai singoli capitoli.

* Il prete è l'uomo del culto.

Il prete è colui che celebra la Messa. Paolo VI diceva che, se non ci fosse il prete, non ci sarebbe l'Eucaristia. Questo non significa che il prete deve celebrare solo un rito, ma deve diventare l'Eucaristia. Il prete è l'Eucaristia.



In **Colossesi 3, 3** san Paolo esorta ad essere eucaristici, una Messa vivente. Vivere la Messa significa partire dal rito, perché viviamo in questo mondo, per diventare una Messa e lasciarci mangiare. *Date voi stessi da mangiare!*

* Il prete è il mediatore fra Dio e l'uomo.

1 Timoteo 2, 5: *L'unico mediatore fra Dio e l'uomo è Cristo Gesù.* Nella Chiesa, però, abbiamo bisogno di qualcuno che, visibilmente, operi questa mediazione. Ecco il prete per la Riconciliazione, per

l'Unzione degli infermi, per la Preghiera di guarigione. Il prete dovrebbe essere un professionista del Sacro.

* Il prete è profeta reggitore, guida dei fedeli.

Questo significa che il prete deve spiegare il Vangelo. Questa è la funzione principale del prete. Il nostro Vescovo ha, come motto: "**Raccontiamo il Signore Gesù.**" Nel primo incontro, che ha tenuto con i preti, il Vescovo ha raccomandato di preparare l'Omelia per la domenica, partendo dal lunedì, perché deve essere un'Omelia approfondita.



Il Vangelo è la ricchezza principale della Chiesa. Il profeta **Malachia 2, 7** ricorda: *Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è il messaggero del Signore degli eserciti.*

L'Omelia deve essere il momento più bello, perché spieghiamo il Signore Gesù. Sappiamo che, quando parliamo di Lui, si rende presente.

-Non ci batteva forse il cuore nel petto?- dicono i due discepoli di Emmaus.

Durante l'estate, Papa Benedetto XVI ha detto che ora crede di più nella sacralità della Chiesa, guidata da Gesù, perché noi preti facciamo di tutto, per distruggerla, la domenica, con tante Omelie, che non dicono niente e il contrario di tutto.

Per questo è importante l'Omelia, che fa riferimento al Vangelo.

*** Il prete è l'uomo consacrato.**

Il prete è l'uomo, che è stato tolto dal consorzio umano, *preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose, che riguardano Dio.* **Ebrei 5, 1.** Il prete deve occuparsi delle cose di Dio.

*** Il prete è il segno-persona di Cristo Capo nella vita terrena a servizio della Chiesa.**

Quando il prete amministra i Sacramenti, principalmente è Gesù, perché in quel momento c'è una grazia particolare. Tutti noi dobbiamo diventare Gesù. *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.* **Galati 2, 20.**

Quando amministro i Sacramenti, la Riconciliazione, l'Unzione degli Infermi, mi rendo conto che so dire delle parole, che, normalmente non dico, perché è Gesù, che parla, attraverso di me.

Nella Messa è Gesù che parla, attraverso me. Dobbiamo aiutare i preti ad abbandonarsi a questa azione dello Spirito, perché il prete deve essere il segno di Cristo Capo, al di là dell'abito.



Il "Sì" alla chiamata

Continuiamo questa Eucaristia, ringraziando il Signore per le vocazioni, e preghiamo per le vocazioni all'interno della Chiesa. Gesù continua a chiamare e dobbiamo aiutare le persone chiamate a dire "Sì" a questa chiamata meravigliosa.

Ricordo che da Oleggio sono partiti quattro giovani, tre dei quali hanno già emesso i voti, le promesse nella Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore. Preghiamo per questi giovani, perché continuino questo cammino, senza lasciarsi scoraggiare dalle realtà negative.

Preghiamo che altri possano scegliere la vita consacrata, per rendere bella la propria vita e la vita della Chiesa. **Amen!**



*-Io sono il Pastore bello e offro la vita per le pecore-
dice il Signore. Alleluia!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia, per il regalo, che ci hai fatto, questa mattina, nel donarci la tua Parola, il tuo Corpo, il tuo Sangue. È bello vivere con te. Aiutaci, Signore, a rendere bella la tua Chiesa, attraverso vocazioni sante. Ciascuno di noi possa riscoprire la propria vocazione nella santità ed essere santo nella Chiesa, per rendere la tua Chiesa santa *senza macchia e senza ruga*. Chiama ancora uomini e donne a lasciarsi bruciare dall'Amore, da questo fuoco divino. Scelgano la vita consacrata, per innalzare sempre di più la bellezza della Chiesa.



Ti preghiamo anche per la Chiesa fisica, materiale, per questa Chiesa di Oleggio. Dona luce e apertura mentale al Consiglio Economico, a chi si deve occupare, per iniziare i lavori di ristrutturazione, ricordando che Roma non è stata costruita in un giorno. Bisogna cominciare un passo per volta. Donaci, Signore, questa luce, per poter iniziare. Ti ringraziamo, Signore, per

tutte le luci, che dai alla nostra vita; ci accecano, quindi siamo costretti a fare passo dopo passo, portati da te, Signore Gesù, sulle tue spalle o, come il popolo di Israele, portato sulle spalle, come un bambino. Dentro di noi c'è un bambino, che sta urlando, un bambino, che protesta. Aiutaci, Signore, ad accontentare il nostro io interiore, perché possiamo crescere pacificati nella nostra vita interiore, nel nostro cuore. Siamo stati costretti, molte volte, a zittire il nostro bambino interiore. Mi viene in mente la predica di Pasqua: possiamo operare salvezza, solo se lasciamo in vita il nostro bambino interiore, come hai fatto tu, Gesù, come ha fatto Mosè. Grazie, Gesù, per il dono di questa vita meravigliosa, insieme a te! Grazie, grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

